

cupò la ricca e popolata Terra di Casal Maggiore, e vi lasciò una buona guarnigione. Da queste avversità commossi i Cremonesi si appigliarono al partito di proclamar loro Signore *Jacopo Marchese Cavalcabò*, ma con dispiacere della contraria fazione, di cui era Capo Ponzino de' Ponzoni. Però tutti questi adirati uscirono della Città, e si afforzarono in Soncino, Pizzighettonè, e in altre Castella di quel territorio. Tolta fu in quest' Anno a Matteo Visconte da Maranzio Guinzone, e poi da Soncino Benzone, Crema. Lodrisio Visconte Podestà di Bergamo diede una gran rotta al Ponte di S. Pietro a i Guelfi fuorusciti colla morte di più di mille d' essi. Furono anche delle novità in Forlì; (a) perciocchè i Calboli con Cecco e Sinibaldo de gli Ordelaffi vi rientrarono per forza, e ne scacciarono gli Argogliosi, e le genti del Re Roberto nel dì 2. oppure 12. di Settembre. Questo medesimo fatto vien descritto da Ferreto Vicentino (b) con dire, che il suddetto Cecco, cioè *Francesco de gli Ordelaffi*, chiuso in una botte, si fece introdurre in Forlì, e quivi segretamente incitò gli amici alla sollevazione contra del Re Roberto, s' impadronì della Città, dalla qual poscia cacciati i Calboli restò egli Signore. Ne parla ancora Albertino Mussato (c). Così quella Città abbracciò la fazione Ghibellina, e seppe sostenerla dipoi contro gli sforzi di Diego Vicario del Re Roberto. Stando nella Terra di Buzzala gli Spinoli ed altri fuorusciti di Genova, faceano guerra alla lor Patria. (d) In Genova si preparò un possente esercito di mille e cinquecento cavalli, e di circa dieci mila pedoni sotto il comando di *Manfredino Marchese* del Carretto, e si marciò contra de gli usciti. Furono ben tre volte respinti i Genovesi colla morte di più di cinquecento d' essi; in fine superchiando col numero gli avversarij, li misero in fuga; presero, saccheggiarono, e distrussero da' fondamenti Buzzala. Ma nel dì seguente eccoti i fuorusciti di nuovo comparire con ducento cavalieri Tedeschi, venuti al loro soldo, con tal empito, che n' andò sconfitta l' armata Genovese, restandovi uccisi più di mille d' essi, e prigionieri fra gli altri il lor Capitano, e Lamba Doria con due suoi Figliuoli (e), i quali collo sborso di diecisette mila Fiorini d' oro ricuperarono dipoi le libertà.

(a) *Chronica Casen. To. XIV. Rer. Italic.*

(b) *Ferretus Vicentinus lib. 7. Tom. IX. Rer. Italic.*

(c) *Albertinus Mussat. l. 7. Rubr. 12.*

(d) *Georgius Stiel. Annal. Genuens. Tom. XVII. Rer. Italic.*

(e) *Chronica Astense cap. 90. Tom. XI. Rer. Italic.*